
L'Escursionista

BOLLETTINO MENSILE DELL'UNIONE ESCURSIONISTI DI TORINO

Quarta Gita Sociale - Domenica 13 Aprile 1913

TRUC CASTELLETO (m. 1576)

e Visita alla Grangia Sociale di Bigliasco

Partenza, Torino P. N., ore 5,40 - Condove, ore 6,37 - Colle Vaggera (m. 769), ore 8 - Lajetto, ore 9 - Fermata mezz'ora - Prato Bottrile (m. 1031) - Truc Castelletto (m. 1576), ore 12 circa - Refezione al sacco - Partenza dalla vetta, ore 14 - Bigliasco, ore 15 - Visita alla grangia sociale - Mocchie - Condove, ore 18 circa - Pranzo - Partenza, ore 21,39 - Torino, ore 22,33.

Marcia effettiva ore 7.

Spesa: biglietto ferroviario III classe L. 2,60.

bicchierata a Bigliasco e pranzo » 4.

I DIRETTORI

Angelo Treves - Geom. Giovanni Castellano.

AVVERTENZE.

1. - Le iscrizioni si ricevono presso la Sede Sociale fino a tutto Venerdì 11 Aprile. Alla gita possono iscriversi anche persone estranee alla Società purchè presentate da un Socio.
2. - In caso di cattivo tempo la gita s'intende rimandata alla Domenica successiva 20 Aprile.

3. - All'atto dell'iscrizione occorre dichiarare se si intende prender parte al pranzo a Condove, versando in tal caso la somma di L. 3,50 oltre la quota di L. 0,50 per la bicchierata a Bigliasco. Chi non aderisce al pranzo è tenuto a versare solo quest'ultima quota di L. 0,50.
4. - Il biglietto ferroviario (Torino-Condove e ritorno - III classe) costa L. 2,60 ed è a carico di ogni gitante.
5. - Occorrono scarpe chiodate e bastone ferrato.

*
*
*

La gita al **Truc Castelletto**, che si ripete ora dopo 6 anni, è stata scelta dalla Commissione per rendere più attraente una visita sociale alla Grangia che da circa un anno la nostra Unione affitta a disposizione dei Soci nell'amenissimo villaggio di Bigliasco.

Francamente il nome di grangia o di rifugio è poco appropriato, perchè fa pensare a quelle rozze capanne cosparse qua e là per le montagne a ricovero di greggi più che ad abitazione di persone; mentre invece le due camere che la nostra Società affitta a Bigliasco meritano un termine ben più lusinghiero per la ridente loro posizione, per le discrete comodità che offrono, e, se vogliamo, anche per l'autorità del padron di casa che è niente di meno che il simpatico e gentile sindaco di Mocchie.

Numerosi visitatori hanno già espresso sul registro del rifugio (continuiamo a chiamarlo così) la loro soddisfazione e la loro ammirazione per la geniale iniziativa avuta dall'Unione Escursionisti, e se anche la maggior parte dei nostri Soci, vorrà fare della casetta di Bigliasco la meta di una comoda passeggiata anzichè la prima tappa di una lunga ascensione, è da sperare che a dare maggior solennità alla ritardata inaugurazione, partecipi un numeroso stuolo di gitanti animati, come sempre, di quella gaiezza, cordialità e buon umore che contribuisce a scacciare la stanchezza ed a far dimenticare la durezza degli acciottolati valsusini.

La gita al Truc Castelletto si svolge con un percorso così variato e divertente che costituisce di per sè una interessante passeggiata. Le

attrattive della stagione primaverile, il bel panorama che si ammira, una lieta giornata da trascorrere ed i quattro salti, ormai di prammatica all'albergo della Vittoria a Condove, ci lasciano sperare nella riuscita della gita.

E che la clemenza del tempo ci aiuti!

I Direttori.

Regolamento per la Commissione Fotografica

1. La Commissione Fotografica è composta di membri scelti dal Consiglio Direttivo dell'Unione. Essa ha per iscopo:
 - a) Di conservare alla raccolta sociale, le fotografie aventi attinenza colle manifestazioni dell'**Unione Escursionisti**, siano esse prese durante le gite sociali, che in quelle individuali.
 - b) Di facilitare ai consoci il modo di ottenere le fotografie, che desiderano come ricordo.
2. Nella settimana seguente ad ogni gita, verrà indetta, nei locali sociali, una esposizione delle fotografie fatte dai signori Soci che vi avranno partecipato.
3. La Commissione farà la scelta delle fotografie, giudicate degne di essere inserite nella raccolta, e farà domanda ai consoci, che le hanno presentate, di concedere in prestito le negative per un periodo di 15 giorni.
4. La Commissione si rende responsabile della conservazione dei negativi ad essa affidati, ed in caso di deterioramento, o di rottura, verrà corrisposto, al proprietario, un indennizzo di Lire 1,00, per ogni lastra non superiore al 9×12 , di Lire 1,50 per ogni lastra del formato 13×18 . Per formati maggiori si stabiliranno le indennità ogni qualvolta se ne presenterà il caso.
5. I consoci che non intendessero consegnare in prestito le loro negative, saranno invitati a fornire copie di positive, con diritto al pagamento del prezzo.

6. I consoci potranno presentare alle esposizioni quante prove vorranno, montate o non, stampate per contatto o per ingrandimento e di qualunque formato. Sarà però fatto obbligo di segnare sul dorso delle copie, il nome, cognome e l'indirizzo dell'autore, nonchè il titolo della fotografia.
7. La Commissione terrà conto delle fotografie esposte, sia come numero sia come pregio; stabilendo apposite categorie, con una graduatoria di merito, per l'esposizione finale.
8. I consoci per avere copie delle fotografie, potranno presentare una distinta coi numeri assegnati alle fotografie esposte, e da loro scelte. La commissione si occuperà per farle stampare dietro rimborso delle spese.
9. Dopo ogni esposizione verranno pubblicati sul bollettino sociale, i nomi degli espositori, la loro graduatoria di merito, quali sono le fotografie scelte per la raccolta, e possibilmente il *cliché* della fotografia, giudicata la migliore.
10. Alla fine dell'anno, sarà indetta un'esposizione generale, con premi. Detta esposizione sarà divisa in due categorie principali:
 - a) Fotografie fatte durante le gite.
 - b) Fotografie di vario genere, aventi però sempre carattere di attinenza alla nostra società.Per la prima categoria, verranno assegnati i premi, tenendo conto della graduatoria stabilita colle esposizioni parziali.
11. Per l'esposizione finale verrà nominata un'apposita giuria.
12. I membri della Commissione potranno esporre le loro opere, ma fuori concorso. Essi non concorrono quindi, nè ai punti di graduatoria, nè ai premi dell'esposizione finale.

*
* *

Ricordo una sera, — nei primi tempi della mia iscrizione a socio dell'*Unione*, — in cui sfogliando gli albi fotografici della raccolta sociale, avevo osservato una serie di gruppi bellissimi fatti appunto in occasione di gite; e — fra i componenti — avevo notate numerose signore che, per

la foggia dei loro abiti, dimostravano come le fotografie risalissero a un bel numero d'anni indietro.

A tale mia osservazione un consocio anziano, il quale m'aveva servito da padrino pel mio ingresso nella società, aveva detto, con una certa melanconia, come ai tempi andati vi fossero dei bravi fotografi che si facevano un dovere di procurare alla raccolta sociale delle fotografie ottime sotto tutti i rapporti.

E' antica la raccolta fotografica della nostra Unione, poichè risale all'epoca della sua fondazione, quando ancora la fotografia era conosciuta pochino e resa difficile da manipolazioni lunghe e costose, e da pesanti apparecchi malagevoli ad adoperarsi. Fra i suoi collaboratori conta nomi di fotografi e di alpinisti eccellenti, quali Gabinio, Treves Elia Emanuele, Ceradini, Barraja, Basso, Beretta, Giusta, Filippi, Ravazza, Galleani, Perotti, (il nostro ottimo presidente), ed altri valorosi che hanno donato all'Unione una serie di splendide fotografie, veri documenti storici dello sviluppo della nostra società.

Chi non si diletterebbe, colla scorta di tali documenti fotografici, di fare una piccola storia dell'evoluzione dell'abito e del corredo alpinistico nelle gite sociali? Sfogliamo qualche pagina antica: troveremo mille esempi d'abiti cittadini adattati per l'occasione della salita alpestre, e destinati a tornare, più o meno intatti, al solito uso quotidiano; scarpe che nulla hanno a che fare colla montagna ma che, — ai loro tempi —, avran pure in qualche modo risolto il compito di portare il proprietario, facendogli sentire, — ahimè! — i chiodi infitti nelle suole, poche ore prima della partenza; vedremo lunghi bastoni dal cornetto ricurvo, pittoresche sporte infilate al braccio, e ben raramente qualche sacco.... quasi tirolese.

Le signore? Indossano sottane accorciate con spille e tiranti, altrettanti ingredienti per rendere varia ed interrotta la marcia; stivaletti abbottonati, cappellini troppo ampi che, col vento, diverranno preoccupazioni costanti.

Veniamo poi, seguendo via via la serie fotografica, a trovare abiti che cominciano ad avere un taglio più appropriato, scarpe che mettono in mostra tanto di suola, di chiodi e di peso; fan capolino contemporaneamente le prime piccozze e le ardue vette conquistate. Già le signore abbandonano

il cappello pel berretto ed il passamontagne..... ed è un vero peccato che da qualche tempo la raccolta sia rimasta interrotta poichè si potrebbe oggi osservare l'evoluzione della gonna trasformatasi coraggiosamente in *jupe-culotte*, anzi più praticamente in *culotte*, di cui conosciamo qualche delizioso esemplare, indossato da graziose partecipanti alle nostre gite.

Orbene, gli è appunto per la notata interruzione della raccolta che s'è nominata una commissione fotografica e ch'io ho fatto questa mia chiacchierata. La prima, come ogni commissione che si rispetti, ha formulato il suo bravo regolamento, fidenti che i soci, dilettanti fotografi, vorranno prenderlo in benigna considerazione e fornire numerosi esemplari alla raccolta sociale. Quando questa raccolta sarà perfettamente conosciuta da tutti i nostri consoci, l'emulazione impedirà il verificarsi d'altre interruzioni.

Allo scopo di rendere più agevole l'opera dei nostri dilettanti, la Commissione fotografica istituisce nel Bollettino sociale una rubrica speciale, nella quale sarà data risposta a tutte le domande rivolte alla Commissione, sia riguardo all'esecuzione della fotografia, sia riguardo allo sviluppo, alla stampa e via discorrendo; verranno altresì pubblicati periodicamente, consigli ed indicazioni pel genere di fotografie che meglio potrebbero interessare la nostra società.

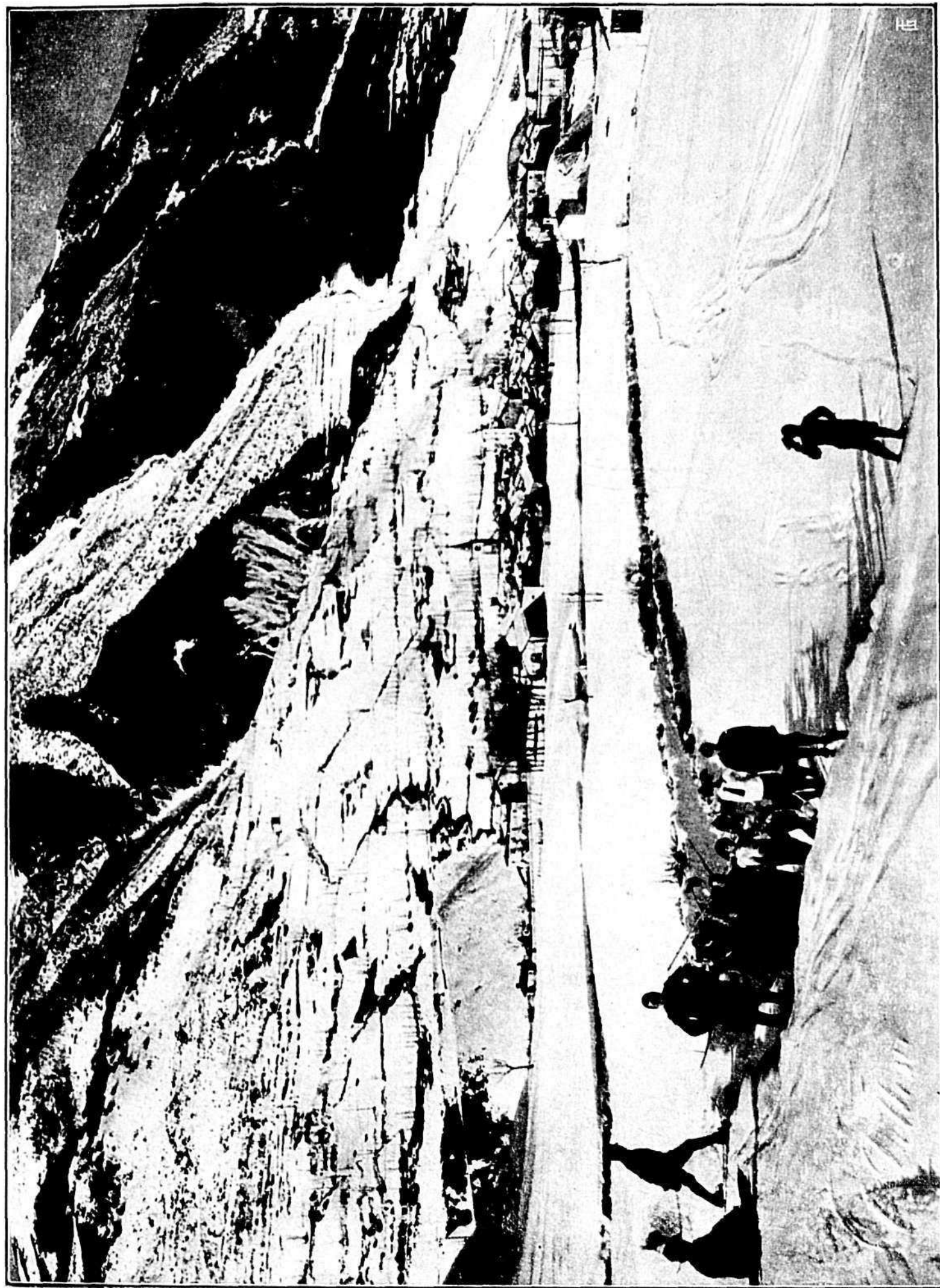
Si era ventilata l'idea di porre un premio per ogni esposizione parziale, ma il « Ministro delle finanze » non ha molti fondi, e quindi si ricorrerà — come dice il regolamento — ai punti di graduatoria; vale a dire ogni consocio che esponga alle esposizioni parziali avrà diritto, in quella finale, ad un premio, proporzionatamente alla somma dei punti ottenuti durante tutte le esposizioni parziali.

E qui faccio punto, se no mi dilungo troppo e allora il Bollettino e per esso l'amico Campi, mi chiude le sue pagine, dicendo che non c'è più posto per una chiacchierata così interminabile,

G. CASTELLANO

Presidente Commissione Fotografica.





— GITA SOCIALE
DEL 2 FEBBRAIO 1913

PANORAMA INVERNALE DI LIMONE

NEG. DEL SOCIO
— DETTONI —

0.7
17

1ª Gita Sociale Invernale a Limone

ed alla Galleria del Colle di Tenda.

La comitiva, di una quindicina di Soci, lasciava Torino il 2 Febbraio scorso per Limone e la Galleria del Colle di Tenda.

Se le attrattive degli ultimi giorni di Carnevale indussero molti a rimanere a Torino, non impedirono però che i partecipanti alla gita, quantunque meno numerosi del solito, conservassero il tradizionale buon umore che regna in tutte le nostre gite, e così fra una freddura e l'altra s'accorsero che il treno era giunto a destinazione solamente quando, uscito dall'ultimo tunnel, ebbero campo d'ammirare Limone, i dintorni e le montagne circostanti tutte avvolte nel candido manto.

Ed eccoci, usciti dalla stazione in compagnia di una numerosa comitiva di skiatori, diretti all'Hôtel d'Europe dove ci attende la colazione. Lasciamo Limone sotto un cielo poco promettente. Infatti mentre si percorre la strada carrozzabile, tutta bianca di neve, che ci deve condurre verso il Colle di Tenda, vediamo che nuvoloni neri si rincorrono paurosamente; e un venticello di tramontana che soffia a tratti assai forte, non ci rassicura troppo.

Sempre percorrendo la strada che, attraversato il Penice, si svolge tortuosamente sul dosso del monte, raggiungiamo verso mezzogiorno l'imbocco della Galleria.

Vi facciamo capolino dandovi un'occhiata ed usciamo all'aperto spiacenti di non poter ammirare il panorama che di qui si presenterebbe assai vasto se il tempo non ci avesse giuocato un brutto tiro.

Ritorniamo indietro di pochi minuti, e siamo ospitati dal Ricovero Bragard dove ci rimettiamo dal freddo di poco prima.

Ristorati alquanto, prendiamo la via del ritorno e man mano che scendiamo il tempo si rimette, tanto che un pallido sole fa capolino quando giungiamo a Limone.

I più attendono l'ora del pranzo scrivendo cartoline, e noi, più irrequieti attratti dai magici sky e dalle veloci slitte, facciamo una scappata nel vicino campo di neve di Val S. Giovanni, dove troviamo numerosi skiatori cui pure noi ci uniamo e coi quali dividiamo i numerosi capitomboli. Ma non appena incominciamo a fare gli audaci e lanciamo sfide, eccoci costretti a tralasciare ed a correre all'Hôtel dove divoriamo velocemente un buon pranzetto. Di corsa alla stazione dove a malincuore

ci separiamo. Parte della comitiva ritorna a Torino, e noi ci fermiamo a Limone non senza esserci scambiati saluti e fragorosi urrah!

Manco a dirlo, il giorno dopo il tempo è splendido e tale si mantiene anche tutto il martedì.

Partecipiamo al corso d'istruzione militare di sky che si svolge nei campi adiacenti a Limone e assistiamo a corse vertiginose ed a salti indovinati da parte degli istruttori e dei soldati, e fra questo passatempo e qualche corsa in *luge*, trascorriamo anche gli altri due giorni.

Il martedì sera ci troviamo in treno diretti a Torino, dove ci sveglia l'assordante baccano delle maschere che, strepitando, mandano l'ultimo saluto al carnevale che muore.

V. P.

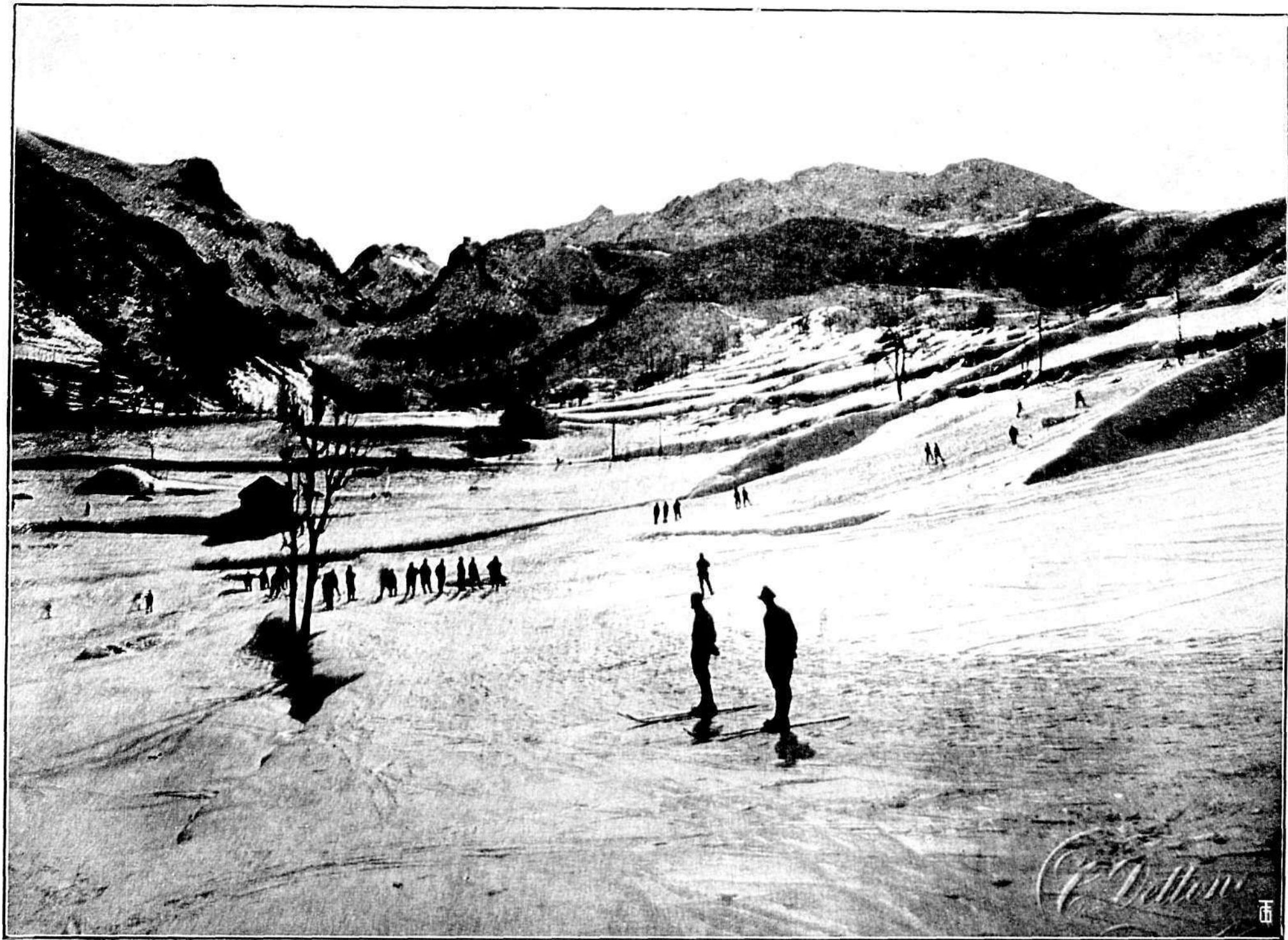


Monti e Valli del Canavese.

E' questo il titolo della interessante conferenza tenuta, il giorno 8 Febbraio scorso, dal consocio avv. prof. conte Carlo Toesca nel salone dell'Asilo Infantile Umberto I in corso Oporto, 48. La nota valentia del conferenziere e la bellezza delle località descritte ed illustrate con splendide proiezioni, attirarono un numeroso concorso di uditori, di guisa che la sala appariva quella sera piena zeppa di pubblico sceltissimo.

L'oratore iniziò la sua conferenza con una breve descrizione di Pont su cui sovrastano le due torri medioevali *Ferrauda e Tellaria*, le Chiese di Santa Maria di Doblazio e la Parrocchiale. E poichè la città sta al principio delle due valli Soana e dell'Orco, non può trattenersi di dare anche a quest'ultima un fugacissimo sguardo. E così disse brevemente di Sparone, la cui antica Rocca fu testimone di turbinose vicende medioevali; di Ribordone, noto pel suo santuario detto di Nostra Signora di *Prascondù*; di Noasca e della sua celebrata cascata, ricordando infine le punte più belle ed affascinanti dei monti che alla valle dell'Orco fanno corona.

Passò poscia a parlare della valle Soana. Premesso alcuni cenni sulla storia e sulla popolazione della valle, il conferenziere si addentrò in una minuta, fedele e smagliante descrizione delle bellezze dei villaggi e delle numerose borgatelle che la popolano, delle montagne che da tre lati la circondano ed i cui immensi ghiacciai spiccano e formano ammirevole contrasto coi verdi declivi, colle brune e fitte foreste di pini e di abeti che si stendono ai loro piedi.



— GITA SOCIALE
DEL 2 FEBBRAIO 1913

VALLONE DI S. GIOVANNI PRESSO LIMONE

NEG. DEL SOCIO
— DETTONI —

8
I

Di Ronco, capoluogo della valle, ricordò le antichità, il caratteristico mercato domenicale, e ne descrisse i dintorni con particolare cenno alla pineta che gli sta di fronte, specialmente cara alle gentili e... sentimentali signore villeggianti che sogliono colà recarsi per cogliervi a fasci i bei ciclamini e leggervi indisturbate versi e novelle, tra i silenzi solenni ed amicali....

Il conferenziere proseguendo nel risalire la vallata arriva a Valprato di dove si staccano le due minori valli di Piamprato e Campiglia. Si attarda ad illustrare in modo particolare quella di Piamprato, caratteristica per le numerose borgatelle che quasi uniformemente si succedono lungo la via e per la ricca flora che ne ingemma i verdi declivi e ricorda una sua ascensione alla Rosa dei Banchi.

Di un'altra ascensione da lui compiuta alla Torre di Lavina descrive pure le peripezie e, con ricchezza di particolari, l'itinerario, l'impressione ed il godimento provato nel calcare la vetta. L'oratore ha pure una mesta parola di compianto per il buon Gilio, la guida *self made* della valle, che l'accompagnò in quella gita.

Infine il conferenziere venne a parlare della valle di Forzo che ha il suo sbocco poco prima di Ronco, al ponte di Crest, e ricordata la gita compiuta al Monte Gialin, nell'estate scorsa da una comitiva dell'Unione, chiude la sua veramente bella e gustosissima conferenza col ricordare i benefizi morali che la montagna reca all'uomo che l'ama. « L'alpinismo, finì il suo dire il conferenziere, significa dal punto di vista morale *unione e solidarietà*: sacri principi questi, con i quali in montagna si guadagnano le vette eccelse, e, nella vita si conquistano le sommità fulgenti della pace e del bene individuale e sociale ».

L'applauso spontaneo e nutrito col quale il numeroso uditorio accolse la chiusa della conferenza del Toesca, espresse al conferenziere tutto il compiacimento e la soddisfazione dei Soci per l'ora di intenso godimento ad essi procurata.

F. Campi.



Seconda Gita Sociale

al SANTUARIO DI S. IGNAZIO

9 Marzo 1913

Un cronista che si rispetti, incomincerebbe la relazione così pressapoco:

Un fresco mattino di Marzo, una piccola stazione (la Ciriè-Lanzo), un insolito movimento *alt!*: già sappiamo come si presenta il gruppo di escursionisti in partenza. Non c'è verso di scambiarli per turisti inglesi od anche milionari in viaggio — ma allegri e vispi sempre; tipi piuttosto milanesi del « *tirem innanz* ».

Il trenino è già pronto e sbuffante, e se la sua velocità fosse in relazione del fumo che erutta, sarebbe una corsa vertiginosa, pericolosa quasi; ma per fortuna ciò non succede; esso viene frenato con tutta prudenza e ridotto a circa 18 chilometri all'ora, salvo incidenti.

« *Terze in fondo, le prime riservate agli escursionisti!* » il suggestivo richiamo, lanciato dai guardiafreni per respingere il volgare passeggero non dei nostri, può per un istante darci la dolce illusione: le *prime?* sarebbe la *prima* volta per la nostra Unione....

Verso la macchina per vero, si nota qualcosa di insolito, di straordinario; un vagone tutto risplendente, abbagliantecon tanto di nostro cartello.

Ahime! quanto son fallaci le umane e ferroviarie parvenze.

La lucente vettura non è una prima classe; è semplicemente la *prima* dopo la macchina: però, pur non avendo nemmeno la pretesa di essere una seconda, come terza si presenta l'ideale fra tutte le terze, scintillante di fuori e lucente di dentro, tanto sui sedili imbottiti in vero legno, come sulle pareti in egual stoffa.

Nuova fiammante vettura, in onore dell'Unione!

Commosi da tanta attenzione, ci precipitiamo a prender posto, ma subito il profumo caratteristico della vernice fresca e qualche impronta di dita od altra parte del corpo più larga ma.... meno visibile, ci svelano quanto traditrici siano le affascinanti lucidità.

Ma vernice più, vernice meno, quando c'è la salute!

Qualche frase colta a volo:

« *Signorina, badi, si guardi!!....* »

« *A taca nen* » (fortunata lei, in quel crocchio di allegri giovanotti che la divorano cogli occhi).

Lanzo: scendono i gitanti, circa un'ottantina per il ritrovo alla vecchia torre, lassù in alto del pittoresco paese.

La prima comitiva con itinerario limitato a S. Ignazio, è di tipo piuttosto piemontese, « *bougia nen* » formata dagli elementi più anziani e calmi, i veri filosofi dell'escursione, che amano godere di ogni risorsa della gita; con raffinatezza si soffermano abbastanza sovente per la strada, non già per riposare, come comunemente si crede, ma bensì per ammirare il panorama, gustare le aure balsamiche e per scambiarsi, preferibilmente seduti, le profonde reciproche impressioni, lasciandosi trasportare spesso più dalle geniali divagazioni che dalle proprie gambe.

Questa comitiva, schiva di ogni mezzuccio, ogni meschinità, come sarebbe una scorciatoia, si distingue per ferrea fedeltà alla strada maestra larga, grandiosa (quando c'è) ed alla massima preziosa: chi va piano, va sano (e i maligni aggiungono:) e perde il treno.

La seconda comitiva, cui per intero appartiene il leggiadro gruppo di signorine è l'antipodo, l'estremo, il rovescio-della prima — tutta nervi tutta fuoco, l'elemento più giovanile, avido di corsa, di emozioni e di altezza.

Ecco la gaia sfilata costeggiare villette, rasentare giardini, seguendo la scorciatoia che poi, dopo un tratto pianeggiante, d'un colpo s'inerpica in ripida salita, a brevissime volute, direttamente fin sotto Tortore.

Ecco il terreno agognato per gli impazienti garretti giovanili; è bensì vero che si giunge in alto alquanto trafelati, colle faccie rosse, e respirazione concitata, tal quale come se si trattasse di una scommessa alla Dorando Pietri: ma il vero escursionista non conosce lentezze nè fatiche; la strada comoda ma lunga e noiosa ai pigri, ai lenti, a chi la vuole; ma con gambe come queste... è un altro paio di maniche.

Tortore e S. Ignazio — sarebbe la prima tappa di programma; ma spira lassù una cert'arietta fresca e pungente che incita a proseguire e neppure la seduzione della idillica fontana nel valloncetto di fronte al Colosso del Santuario, vale a trattenere l'allegra frotta, che tira innanzi rispettando la fermata tal quale un tranviere evoluto e si prosegue verso Chiaves.

Gli è là che si darà fondo alle provviste che ognuno ha rimorchiato in alto e verso le 12 il pittoresco paesello, a cavallo fra le valli del Tesso e della Stura accoglie la allegra comitiva.

Da Chiaves al piano della Croce, specie dopo il rinforzo bucolico preso, è cosa di poco momento.

Il panorama che lassù si apre è magnifico: è una gloria di sole sulle vette smaglianti nell'aria tersa: è un poema.

Ma un'altra punta vicina invita alla sua altezza tentatrice, con promessa di orizzonti più vasti ancora e la brigata non sa resistere e si slancia su per il pendio: e in circa mezz'ora è raggiunto il piano Cà

dei Fornelli a circa 1400 metri, che domina superbo ed offre il più grandioso dei punti di vista.

A coronare l'opera non manca lassù la dolce sorpresa di trovare la neve, facile e gradevole strumento di lotta amichevole, fra la ilarità più sincera e fragorosa.

Il ritorno su Chiaves segna il principio di corse e salti acrobatici giù per i declivi erbosi, intercalati da qualche innocua ma altrettanto comica.... seduta involontaria, e finalmente verso le 5, poggiando sul Tesso, e attraversando il solitario paesello di Monastero, eccoci di ritorno alle porte di Lanzo, a raggiungere la prima comitiva, già rientrata da S. Ignazio.

L'epilogo all'Albergo Torino è degno della giornata: un pranzo eccellente non è sempre l'ultima, nè la meno legittima, delle soddisfazioni escursioniste; ed ancora, un ballonzolo improvvisato, forse non troppo ordinato, ma per compenso altrettanto rumoroso e allegro, chiude la bella escursione e chiude anche il relatore mandando un grazie ai solerti e simpatici direttori cav. Emilio Antonielli di Costigliole e Guido De-Marchi.

E. Bosia.

La Conferenza del Sig. Carlo Casella

10 Marzo 1913

Come facilmente avevamo previsto, questa conferenza segnò un bel successo del consocio Casella.

Il riassumere qui, anche in linea sommaria, la conferenza « *Una settimana in Valsavaranche* » è cosa non consentita per ragioni di spazio e anche per il fatto che essa verrebbe sfrondata di sfumature, quadretti ed espressioni palpitanti di vita e di poesia, che si svolgono e si susseguono con forbitezza, e quindi, l'insieme, difformato nella sua intima struttura, perderebbe quell'impronta artistica che contribuì assai a conquistare il pubblico.

Il Casella, prima di parlare del suo breve soggiorno fra la pace delle Alpi nostre, in ristretta compagnia di consoci e conoscenti, e prima di accingersi a descrivere le ardue ascensioni del Gran Paradiso e della Grivola, ama indugiarsi sul viaggio attraverso la Valle d'Aosta: ricorda il fiero canto del maggior poeta della terza Italia; e la vista delle innumerevoli rocche e manieri, rievoca in lui, cultore di storia ed

archeologia, le più grandiose epopee, colle loro fosche leggende ed i loro fastigi.

Il Casella conosce i gusti del pubblico: sa che la trattazione monotona di qualsiasi argomento stanca l'uditorio, epperò egli è vario e vivace.

Sia parlando delle epiche gesta dell'antica Aosta, sia quando accenna agli abitatori taciturni e primordiali degli estremi villaggi e *baite* sul limitare dei ghiacciai, ovvero descrivendo gli stambecchi e le loro abitudini, sia quando narra della sua carovana immersa nella sconfinata solitudine fra creste e picchi, assillata dalla tempesta ed in preda alle più varie e forti sensazioni, oppure parlando dei tardi ritorni colle membra stanche ma coll'animo lieto per magnifica vittoria, ebbene, in tutti questi quadri e situazioni, sa intercalare la nota gaia, trova lo spunto al *calembourg* e talvolta anche all'arguto e sottile motivo psicologico.

Parve a taluni che in qualche periodo, forse alquanto prolisso, non avrebbe nociuto qualche concetto meno parafrasato, qualche restrizione nello sviluppo e qualche tautologia evitata. Ad ogni modo, queste piccole mende non infirmano e pregiudicano il complesso dell'ottima prosa.

Con quale ricca tavolozza viene a descriverci le ore trascorse coi suoi compagni nell'angusto ambito di un rifugio, legati tutti da tale concordia e cameratismo come mai può darsi in altra circostanza! con quanta forza di suggestivo discorso ci narra i bruschi risvegli nei rifugi ed i preparativi delle guide per l'ardue scalate finali, irte di cento pericoli, ed il cui preludio si svolge nella paurosa solitudine della notte!.. E gli sforzi della forte cordata che si arranca per toccare la superba vetta dell'*ardua Grivola bella!* il parossismo della gioia e dell'esultanza a vittoria compiuta e le snervanti fatiche della difficile discesa!

Tutto, il conferenziere seppe esprimere, facendo penetrare e sentire nell'animo dell'uditorio, il grande poema, vivente e palpitante, che si svolge ed aleggia in alto, molto al di sopra degli ultimi pascoli; poema che è pace e premio e gioia a chi lo conosce e lo comprende!

Il conferenziere incalzava col suo dire, mentre sul bianco schermo passavano e si rincorrevano nitide ed artistiche vedute, paesaggi, gruppi, scene, che assai bene completarono la parte verbale. Egli volle per chiusa far sue le parole di Angelo Mosso, colle quali nella sua opera: « *La fisiologia dell'uomo sulle Alpi* » lancia un grido di apostolato alla gioventù d'Italia, esaltando l'amore della montagna, che rende i popoli più morali e più forti.

Tutto il numeroso uditorio, con nutriti applausi, disse al bravo Casella la sua ammirazione e riconoscenza; lo scrivente dal suo canto, gli manda le più sincere congratulazioni per l'ottimo successo, degno premio di chi pensa e lavora con nobiltà d'intenti.

GUIDO DE-MARCHI.

Una Gita invernale al Vesuvio

— 25 GENNAIO 1913 —

E' logico definire una gita invernale quella che s'iniziava e si compieva nel dì 25 gennaio, nell'emisfero boreale. Ma, a parte la data e le convenzioni astronomiche, nulla palesava — fra quel cielo sereno e quel tepore d'atmosfera — la stagione in cui i piemontesi si raccolgono al focolare come al porto più amico. Neppure un bioccolo di neve sulle pendici del monte, nè giù, nelle pianeggianti convalli. Il Vesuvio era brullo, ma il gigante lo è sempre dall'Osservatorio in su, non per virtù di gelo, bensì per forza di fuoco, e presenta un aspetto a sè, singolarmente diverso da tutti gli altri monti. Lo si direbbe un curioso esemplare posto appositamente nei pressi d'una grande città, per servir di modello all'insegnamento oggettivo della geologia, per quella gioventù che non può spendere anni ed anni a sfogliare i volumi e a digerirne la scienza.

Eppure il Vesuvio ha pure il suo lato seducente, e non lieve. Lasciamo, se volete, in non cale le sue abitudini un tantino orgogliose note a tutto il mondo civile e più all'antico; lasciamo da parte i vigneti di *Lacrima Christi* donde, quando il frutto è maturato, raccolto, pigiato, fermentato, sprema dolci lacrime di letizia a chi lo assaggia: basta dare un'occhiata dai fianchi del monte, o, meglio ancora, dai margini del cratere per restare incantati dal panorama stupendo che il luogo ci offre. È l'azzurra distesa del mare, è Sorrento e tutta la benedetta sponda popolosa che da Torre-Annunziata corre a *sud-ovest* fin oltre Pozzuoli. Verso la metà della curva linea è l'immensa macchia di Napoli; in mare le isole di Capri, d'Ischia, di Procida; entro terra San Sebastiano, Canello, Maddaloni, Caserta.....

Tutto questo io vidi, come sopra un meraviglioso scenario naturale, quel giorno che salii al cratere, seguendo l'orme della guida Sannino Matteo di Prigliano (Resina), guida ch'io auguro a tutti coloro che vorranno conquistare il vulcano partenopèo. Uomo assai giovane, sveglio d'intelligenza, di belle e franche maniere, vi condurrà in una carrozzella

da nolo sino all'osservatorio; v'additerà i crateri in formazione, le recenti correnti di lava, la strada migliore per ogni punto degno di particolare interesse, e saprà conquistarsi qualche beneficio oltre la tariffa d'uso, tenendo desta senza posa la conversazione, riferendovi la tragedia dell'Atrio del Cavallo e i guasti toccati alla funicolare ed ai circostanti paesi, facendovi saggiar con la mano le *fumaiuole* che potrebbero cocer le uova. A rendere complete le mie impressioni mancò soltanto la fumata del vulcano e la vista del fondo del cratère, velato dalla nebbia insita nell'imbutto proprio quel giorno.

Ma la piccola conquista, i vasti orizzonti, le novelle impressioni molteplici furono per me così memorabili, che mi parvero degne d'una pagina di ricordo.

Adriano Fiesco Lavagnino.



Gita Artistica al Sacro Monte di Varallo

Come da programma pubblicato sul Libretto delle escursioni sociali, domenica 27 corrente avrà luogo la progettata gita al Sacro Monte di Varallo, della quale sarà illustratore il Sig. **Mario Ceradini**, Architetto e Professore all'Accademia Albertina di Torino.

La sua nota competenza in tutto quanto riguarda specialmente l'arte architettonica e quelle affini, avrà questa volta modo di esplicarsi nell'illustrare uno dei più importanti monumenti artistici dell'Italia nostra, tanto che il Santuario di Varallo venne creato monumento nazionale per l'importanza dei suoi tesori artistici, che sono profusi a piene mani nelle numerose capelle del Sacro Monte.

La località oltremodo pittoresca, servirà poi ad aggiungere attrazione alla gita, sicchè si può essere certi che i partecipanti avranno modo di passare una splendida giornata di alto interesse e divertimento. È poi importante che i Consoci decidano con sollecitudine il loro intervento, specialmente per il fatto che a causa dei regolamenti ferroviari il numero dei partecipanti dovrà subire una certa limitazione.

Prossimamente uscirà il bollettino sociale col programma dettagliato della gita e colle illustrazioni delle località da visitarsi.

I Direttori.



COMUNICAZIONI

La Commissione del *Bollettino* rivolge viva preghiera ai Signori Consoci perchè vogliano riprendere l'antica e bella abitudine di mandare alla Direzione, o meglio, ad essa Commissione, l'elenco delle gite individuali compiute, con qualche breve cenno sull'itinerario e sul tempo impiegato per compierla.

In ciascun numero del *Bollettino* verrà riservato uno spazio per la pubblicazione di detto elenco.



Pagamento quota sociale

Si pregano vivamente quei pochi consoci che ancora non hanno effettuato il pagamento della quota sociale di volervi provvedere senza indugio per evitare il pagamento della tassa d'esazione.



CAMUS CELESTINO - Gerente responsabile

Torino 1913 - Tip. M. Massaro, Galleria Umberto I